

Anno LXXI N. 1 – MARZO 2008

# VOCE AMICA

**Parrocchia** di SORBOLO

## Enrico Solmi, nuovo vescovo di Parma



Monsignor Enrico Solmi, 51 anni, del clero di Modena-Nonantola, è il nuovo vescovo di Parma, succedendo a monsignor Cesare Bonicelli, che lascia la diocesi per limiti d'età dopo averla guidata per 11 anni. "Ciò che renderà unico e amabile il nuovo vescovo – ha precisato Bonicelli – sarà il dono dello Spirito Santo che sta per ricevere. Amatelo, seguitelo, aiutatelo, sostenetelo sempre. Con lui fate vivere bene la nostra Chiesa e siate innamorati di Dio; seminate nel cuore dei giovani la fede in Dio, perché Dio è il più grande gesto d'amore che possiamo fare verso di loro".

Nel primo messaggio alla diocesi di Parma, Solmi afferma: "Non ho altro titolo per venire a voi, se non la chiamata del Signore". Dopo aver salutato il suo predecessore, il presbiterio, i religiosi, il nuovo vescovo aggiunge: "Suono discretamente alle porte di tutte le case per salutare i bambini, gli adulti, i genitori, gli sposi, le persone vedove, gli anziani, in modo particolarissimo chi è ammalato, povero, chi fatica a vivere, chi sente il rischio o avverte l'acuto dolore di legami lacerati: guardiamo insieme a Chi non ci abbandona e può consolarci, dare forza e aprirci un futuro nuovo nella speranza che non viene meno. Saluto poi voi giovani che spero d'incontrare presto. Anche se scegliere è difficile, camminate verso una meta alta: un posto nella società, il lavoro, la famiglia o una via di consacrazione. Presto vi chiederò di unirmi a voi". Segue il saluto alle autorità, a chi opera per il bene comune e a quelli "che arrivano da terre lontane". L'ordinazione episcopale è stata fissata per domenica 9 marzo nella Cattedrale di Modena, mentre l'ingresso nella diocesi di Parma avverrà domenica 30 marzo.

Nato a San Vito di Spilimberto (Modena) il 18 luglio 1956, Enrico Solmi è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1980 dall'allora arcivescovo di Modena, Bruno Foresti. Noto teologo moralista, laureatosi all'Alfonsiana di Roma, con specializzazione in bioetica alla Cattolica, ha insegnato teologia morale presso lo studio teologico di Reggio Emilia e all'Istituto di Scienze Religiose di Modena. Ha pubblicato alcuni libri sui problemi della famiglia di cui esperto, ricoprendo attualmente l'incarico di direttore dell'Ufficio regionale di pastorale familiare dell'Emilia Romagna. Una curiosità: è anche assistente spirituale del Modena Calcio.

(da *Avvenire* 20/01/2008)

**Sabato 29 Marzo, in Cattedrale di Parma, ore 16.00: Concelebrazione e saluto a Mons. Cesare Bonicelli, Amministratore Apostolico.**

**Domenica 30 Marzo, in Cattedrale di Parma, ore 16.00 (orario legale): Ingresso di Mons. Enrico Solmi e inizio del suo ministero a Parma**

### Ave Maria

(Giosuè Calducci, da *La Chiesa di Polenta*)

Ave Maria! Quando su l'aure corre  
l'umil saluto, i piccoli mortali  
scovrono il capo, curvano la fronte  
Dante ed Aroldo.

Una di flauti lenta melodia  
passa invisibil fra la terra e il cielo:  
spiriti forse che furon, che sono  
e che saranno?

Un oblio lene de la faticosa  
vita, un pensoso sospirar quiete,  
una soave volontà di pianto  
l'anima invade.

Taccion le fiere e gli uomini e le cose,  
roseo 'l tramonto ne l'azzurro sfuma,  
mormoran gli alti vertici ondegianti  
Ave Maria.

### Padre Pio: ortodossi diventano cattolici

(da *Il Timone*)

A Pesceana, in Romania, è stata posta la prima pietra per la prima chiesa dedicata a Padre Pio. A volerne la costruzione è Padre Victor Tudor, fino ad alcuni anni fa sacerdote ortodosso, passato alla Chiesa Cattolica con tutti i suoi parrocchiani dopo essere stato testimone di un miracolo realizzato da Dio per intercessione del santo cappuccino. Questi i fatti: nel 2002 a sua madre Lucrecia fu diagnosticato un tumore al polmone sinistro. Per i medici le restavano pochi mesi di vita. Padre Victor chiese a suo fratello Mariano, giovane pittore che vive a Roma, di contattare specialisti italiani. Questi portò sua madre a Roma e anche qui i medici diagnosticarono l'inutilità dell'operazione. Mariano stava lavorando ad un mosaico in una chiesa, e portava la madre con sé. Impressionata da una statua di Padre Pio e fattasi spiegare chi era, Lucrecia cominciò a pregarlo. Dopo circa 15 giorni i medici constatarono con stupore che il tumore era scomparso. "La guarigione prodigiosa di mia madre, compiuta da Padre Pio a favore di una donna ortodossa, mi colpì molto" ha raccontato Padre Victor. "Tutti conoscevano mia madre e tutti sapevano che era andata in Italia per tentare un intervento chirurgico ma che era poi tornata a casa guarita senza che nessun medico l'avesse operata. Fu così che, nella mia parrocchia, si cominciò a conoscere e ad amare Padre Pio", ha continuato. "Tra la gente si diffuse grande entusiasmo e decidemmo di diventare cattolici per essere più vicini al Padre". Il passaggio dalla Chiesa Ortodossa a quella Cattolica ha richiesto un lungo iter giuridico e difficoltà di ogni tipo, ma padre Victor e i suoi parrocchiani non si sono fermati davanti alle difficoltà. Hanno iniziato a raccogliere i fondi necessari per la costruzione di una chiesa da dedicare al Santo, le cui fondamenta sono state iniziate a maggio.

**STATISTICA PARROCCHIALE**

(dal 22/12/2007 allo 07/03/2008)

**Battesimi:**

*Piro Christian di Ferdinando e Francesca Quarantelli; Culcasi Simone di Biagio e Antonina Foderà; Pallini Lorenzo di Luciano e Barbara Gandolfi; Gennari Nicolo' di Enrico e Arianna Galvani; Quintavalla Sofia di Andrea e Francesca Copelli; Benna Nicolò di Alberto e Maria Carmen Marras; Pierobon Amelia di Marco e Francesca Ceci; La Manna Aurora di Antonio e Marianna Virgilio.*

**Matrimoni:**

*Rosi Gianluca e Barbi Emanuela.*

**Funerali:**

*Cantadori Aldina ved. Gorreri di anni 91; Melegari Onesto; Caselli Aldina di anni 82; Saccani Antonio di anni 86; Morelli Maria ved. Gabba di anni 89; Minari Maria ved. Verona di anni 91; Dall'Asta Italia (Italina) di anni 83; Giovati Tranquillina di anni 81; Riva Otello di anni 85; Baruffi Iris ved. Martelli di anni 83; Giuffredì Luisa ved. Cabrini di anni 97; Saracca Giuseppe di anni 87; Busani Bianca ved. Soliani di anni 97; Sacchelli Gina ved. Bianchi di anni 93; Attolini Alma ved. Diemmi di anni 86; Gaboardi Marcellina ved. Saccò di anni 85; Boccaletti Maura di anni 54; Gonzaga Nebbianta Norina ved. Parenti di anni 90; Tamani James di anni 84.*

**OFFERTE**

(dal 22/12/2007 allo 07/03/2008)

**In occasione del Battesimo:**

Franco Morelli 50; Christian Piro - genitori e fam. 100; Alice Orlandi 60; Sofia Quintavalla 100; Nicolò Benna 50; Aurora La Manna 50; Nicolò Gennari 50.

**In occasione del matrimonio:**

Nov. sposi Gianluca Rosi e Emanuela Barbi 100.

**In occasione dell'anniversario di matrimonio**

Carra Egizio e Rosa Bolzoni 50; Giulianotti 50; Gregorio 50.

**OFFERTE VARIE****Euro 2000**

P.M.; in mem. Alma Attolini ved. Diemmi i figli.

**Euro 1000**

In mem. Aldina Cantadori ved. Gorreri.

**Euro 564**

Marco Montanini pro Bangladesh.

**Euro 500**

E.C.

**Euro 450**

R N S

**Euro 200**

In mem. Roberto Bianchini - mamma, moglie e figlia Gloria; in mem. Aldina Mori - i figli.

**Euro 150**

Gruppo Padre Pio; in mem. Bianca Busani - i figli.

**Euro 100**

Fam. Lelio Pellicelli; Ass. Alba Rosa; in mem. Aldina Caselli in Quintavalla - i nipoti; in mem. Antonio Saccani - moglie e Derna Simonazzi; Leda Gazza - Mostra Missionaria; Guglielmo Montanini in mem. deff.; in mem. Elis Rossi in Martignoni; in mem. Davide Gennari - i figli; in mem. Otello Riva - moglie e figlia; in mem. Luisa Giuffredì ved. Cabrini; in mem. Tranquillina Giovati in Bianchini; in mem. Italina Dall'Asta in Righi; in mem. Maria Minari ved. Verona - figlio Umberto; in mem. Sacchelli Gina ved. Bianchi; Rita Zoni; Zanichelli Dante e Fabio; Fam. Pagan; Fam. Monti Andrea e Baldassarre.

**Euro 60**

Lavanderia Lapp; Fam. Fontanesi-Carini; Fam. Dr. Alberti; Fam. Cocconi in mem. deff. Otello, Luisa e Etta.

**Euro 50**

Sergia Martini; Bruno Papani; Fam. Pistoni-Manfredi; Eliseo Vecchi; Luigi Aroldi; Fam. Stefano Papani; Andreino Meli; Benassi-Margini; in mem. Maria Morelli ved. Gabba - figlio; Carmen Cavatorta e figli in mem. deff.; in mem. Bruno Ginepri; in mem. Corrado Grassi; Bruno Papani in mem. deff.; in mem. Maura (Leonardo e Antonio); Farigliana Fava in Soncini; Rina

Zanichelli per bimbi Uganda; N.N.; Cugini Sergia; Cabassi Remigio; Ufficio Soncini; Zanichelli Rina; Ludergnani in mem. Silvia; Fam. Sigolotto; Fam. Donelli; Fam. Borsi; Fam. Carra; Fam. Cocconi Renzo; Fam. Cocconi Nestore; Fam. Mazzieri; Fam. Alberici; Fam. Timo Farri; Fam. Ginepri; Fam. Mossini; Fam. Cagozzi-Grisenti; Fam. Zanichelli Lamberto e Paolo; N.N.; Fam. Dall'Asta; Manfredi Bianca; Tanzi Lida Sergio e Luigi; Fam. Ceci Corrado; Fam. Ceci Giorgio.

**Euro 40**

Banco Popolare; Fam. Valenti; N.N.; Fam. Verona; Fam. Landini; Fam. Righi Cristina; Fam. Lombardi.

**Euro 35**

Elda Cocconi.

**Euro 30**

N.N. pro missioni; Valerio Allodi in mem. Marino e Maria; Enrico Calegari; Dr. Antonio Slawitz; Bruno Pellicelli; Manghi Valerio; Fam. Alberini; Fam. Ludergnani; Fam. Corradi Bruno; Cocconi Maria Candida.

*Offerte minori totale Euro 1180.*

**Sorbolo per gli altri  
per opere benefiche fuori Parrocchia,  
anno 2007**

Perù – Cile – Argentina	€ 7.500
Rwanda	€ 5.500
Burundi (Kamenge)	€ 3.500
“Caritas P.se” (adozioni e varie)	€ 8.500
Antiochia (Padre Bertogli)	€ 2.000
“Parma per gli altri” (Etiopia, ...)	€ 22.000
Sierra Leone (Ass. Amici di S. L.)	€ 8.300
Diocesi di PR, per opere varie	€ 7.700
Missioni Saveriane	€ 3.000
Altre finalità benefiche	€ 1.500
<b>TOTALE</b>	<b>€ 69.500</b>

**L'angolo della scienza** (a cura di Francesca Terenziani)

**Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu...**

A tutti noi sembra di sapere cos'è la “luce”: la sappiamo produrre, la sappiamo accendere e spegnere, la utilizziamo per illuminare, per abbronzarci, per decorare.

Eppure in realtà nessuno sa bene cosa la luce sia, nemmeno gli scienziati. Infatti è qualcosa che sfugge alla nostra completa comprensione. Si utilizzano allora diverse descrizioni della “luce”, tutte parziali, ognuna delle quali permette di spiegare certi tipi di comportamento e non altri. Formalmente si dice che la luce ha una natura “duale”, ossia una doppia anima. Infatti la si può associare ad un'onda, permettendo di spiegare i tipici fenomeni di interferenza a cui la luce dà luogo. Quest'onda però è molto particolare poiché, a differenza delle onde meccaniche, è in grado di propagarsi nel vuoto (alla velocità costante di circa 1 miliardo di km/ora). Strana onda quindi! Queste onde prendono il nome di “elettromagnetiche”. Questa descrizione non permette però di render conto del fatto che la luce viene sempre assorbita per cosiddetti “quanti”: è come se essa fosse composta da particelle indivisibili (chiamate fotoni) che possono essere cedute o acquistate senza però poter essere divise. Queste “particelle” però sono molto particolari, poiché sono prive di massa!

A seconda del modo in cui la si indaga, la luce quindi si presenta come un'onda o come una particella (entrambe molto particolari), e non vi è una descrizione unitaria che riesca a render conto della sua vera natura. Questa consapevolezza non deve però far perdere fiducia nella scienza: infatti questa doppia descrizione della luce permette di descriverla in ogni suo comportamento, sfruttando l'una o l'altra delle sue due nature, a seconda della convenienza. Rimane però stupefacente il fatto che la natura sia molto più complicata di quanto noi riusciamo ad immaginare, e spesso per descriverla siamo costretti a mettere assieme pezzetti di verità, che però non ci restituiscono il quadro reale della situazione. È come se ci mancassero le parole, gli strumenti, i mezzi per tale descrizione.

Spero vi faccia piacere che per chi ha fatto della scienza il suo mestiere, oltre che la sua passione, questo non è deludente. E nemmeno causa di una sfida aperta per arrivare a descrivere e governare tutto alla perfezione. Al contrario, questa consapevolezza apre la mente e il cuore verso l'alto, allo stupore di fronte alla bellezza e profondità della natura, alla meraviglia di fronte a chi l'ha creata.

**...e fu sera e fu mattina.**

## SPECIALE SANTI FAUSTINO E GIOVITA

Il "Premio Santi Faustino e Giovita" è stato consegnato quest'anno a Graziano Zoni, sorbolese di nascita anche se non più residente nel paese da tempo. Graziano Zoni ha vissuto la sua giovinezza nella comunità di Sorbolo, dedicandosi peraltro all'animazione parrocchiale dei ragazzi. Alla cura della famiglia e della professione ha unito un'assidua collaborazione alle grandi opere dell'Abbé Pierre e di Monsignor Camara. È stato in passato animatore di Mani Tese ed è attualmente direttore dell'associazione Emmaus Italia. A lui quest'anno è stato assegnato il premio intitolato ai Santi Patroni, per la testimonianza cristiana in opere di solidarietà in Italia e all'estero.

### Dall'intervento di Graziano Zoni in occasione del conferimento del Premio Santi Faustino e Giovita

Eccomi qui. Pieno di gioia, di riconoscenza, nella piena convinzione di non meritare questa serata, almeno per quanto mi riguarda.

Comunque, eccomi qui non tanto a dirvi che cosa ho fatto da quando lasciai "il paesello natio" nel lontano 1961, quanto piuttosto quello che ho potuto **essere proprio come ex-sorbolese**, quello che da sorbolese, anche se giovane, avevo potuto ricevere da Sorbolo, dalla sua gente, dalle sue realtà familiari, sociali, culturali, ecclesiali, politiche nelle quali ho sempre cercato di essere attivo. Con i miei limiti, con le mie convinzioni, con le mie incoerenze ed anche con le mie qualità (perché il Signore nella sua infinita generosità ha dato a tutti "qualcosa").

Qui, a Sorbolo, ho ricevuto la base, anzi le basi che hanno formato il mio essere Uomo, Persona umana, il mio essere sociale e politico, **soprattutto il mio essere CRISTIANO**. Basi che iniziarono nella mia Famiglia e si completarono poi negli anni di Parma con la frequentazione dell'Istituto missionario dei saveriani, nell'Azione Cattolica a Parma e Bologna. E poi il salto a Firenze, che si completò con l'incontro di una serie infinita di persone stupende, laiche e religiose quali Rovigatti, La Pira, il saveriano padre Gazza (pure lui parmigiano), i cardinali Piovaneli ed Etchegaray e l'amico don Tonino Bello, e soprattutto l'Abbé Pierre e don Helder Camara.

Capirete bene quanta possa essere la mia commozione e la mia gioia di ritrovarmi qui in questa chiesa, ove ho vissuto i momenti più belli e drammatici della mia vita. [...] Tutti momenti che rientrano stasera nel mio, nei nostri ricordi, per dire a tutti **GRAZIE!**

Grazie di esserci stati, grazie di esserci!

Da quando lasciai Sorbolo ad oggi, la bontà e la fiducia dei miei Amici, prima di Mani Tese e poi di Emmaus, hanno voluto affidarmi, senza lasciare la mia attività professionale all'Enel, incarichi e responsabilità nazionali ed internazionali che mi hanno dato modo di incontrare tantissime persone e di visitare tantissime realtà del mondo. In Italia, in Europa, in Asia, Africa, America latina e soprattutto in Africa.

Purtroppo stasera avremo solo il tempo per un accenno veloce ed quindi incompleto alle mie impressioni, alle mie reazioni, alle mie rabbie (*le collere d'Amore di cui parlava spesso l'Abbé Pierre...*), alle mie convinzioni che in tutti questi anni sono andate a consolidarsi dentro di me attraverso le grandi "lezioni di vita e di competenza" che ho ricevuto in questi anni. In queste infinite relazioni di amicizia, di rispetto, di tesori di cui via via mi andavo arricchendo in questi incontri con quei popoli che noi definiamo poveri o peggio ancora, con quella espressione vecchia di oltre cinquant'anni che personalmente ritengo, e non da solo, superata, impossibile, assurda, offensiva, quasi una bestemmia. Mi riferisco all'espressione "popoli sottosviluppati" o peggio ancora "in via di sviluppo", quasi che lo scopo della loro esistenza fosse di diventare, col nostro aiuto, come noi... perché noi ci riteniamo, appunto, "sviluppati".

Ho sempre girato il mondo, non certo per andare a vedere l'Asia, l'America latina o l'Africa delle guide turistiche, né per andare a vedere (tanto meno per verificare i cosiddetti "progetti di aiuto" realizzati con il cosiddetto aiuto delle associazioni, dei gruppi parrocchiali o dei comuni

italiani). Ho sempre avuto paura della parola "aiuto", dello spirito "di aiuto"....

Lo ripeto, mi animava e tuttora mi anima, l'incontro con donne, uomini e giovani che hanno capito il "perché" della loro condizione e che vogliono con determinazione trovare il cammino per liberarsi dalla necessità dell'aiuto. Alla pari. Sanno bene ed a proprie spese, come dice un vecchio proverbio africano, che "la mano di chi aiuta è sempre al di sopra di quella di chi viene aiutato."

Non posso dimenticare quello che dom Helder Camara ripeteva continuamente: "Anche coloro che vivono nella miseria hanno sempre qualcosa da ricevere e da dare, come quelli che vivono nella ricchezza." Ma, nonostante tutto, ho incontrato popoli che si attendono fiducia! Quanto è difficile per noi europei correre il rischio della fiducia soprattutto nei confronti con Persone diverse da noi!!

*E nelle mie numerose visite nelle varie periferie del mondo, mi risuonava forte e chiara la voce dell'Abbé Pierre che ripeteva ad ogni occasione: "Fai bene a commuoverti di fronte a tanti bambini che muoiono di fame e di miseria nel mondo. Facciamo bene a dare, per loro, ai missionari o ad altri, la nostra offerta. Ma ricordiamoci: se non siamo decisi, contemporaneamente, a mettere a disposizione non solo i nostri soldi, ma tutto il nostro impegno politico e la nostra "collera d'Amore" perché a questi bambini sia garantito di vivere nel pieno rispetto di tutti i loro diritti fondamentali di Esseri umani, nella giustizia e nella pace, allora vi dico che saremmo stati meno crudeli, meno criminali a lasciarli morire in giovane età, piuttosto che costringerli a vivere disperati in condizione di miseria e di sfruttamento."*

*Certamente sembrano e sono frasi forti, ma se trovassimo più spesso il tempo di considerare cosa avviene nel mondo, specialmente nelle relazioni finanziarie, economiche e politiche che riguardano i Paesi del sud, allora ci convinceremmo che sono parole semplicemente giuste.*

E per finire, almeno per stasera, sentite cosa ci disse (a proposito delle conseguenze di questa fraternità di sangue con tutti le donne e uomini del mondo) l'Abbé Pierre, nel 1985 a Firenze, in Palazzo Vecchio, alla conclusione del seminario del Comitato ecclesiale contro la fame cambia la vita che ho avuto la responsabilità di coordinare per alcuni anni: "Il mondo non può continuare così. Che lo si voglia o no, cambierà. O con il nostro consenso e la nostra partecipazione per ridurre al massimo la sofferenza, oppure senza di noi, e questo si farà a suon di pedate nel didietro, come si dice in Francia. Penso a quegli uomini politici dei nostri paesi europei che si ostinano a paragonare la crisi attuale a un tunnel e ci dicono: 'Votate per il mio programma e l'uscita dal tunnel è garantita.' E' una burla! Non lasciamoci prendere in giro. Non ci sono uscite dal tunnel. Quello che possiamo cominciare a vedere è il fondo del tunnel, questo tunnel in cui l'umanità si è trovata costretta per secoli avendo per spinta e motivo di ogni iniziativa: **avere di più, avere di più, avere di più. E' una strada che finisce contro un muro. Quali che siano le opinioni dei partiti democratici, non c'è che una sola speranza. La necessità di qualche passo indietro, volontario, di comune accordo, per ritrovare una strada aperta. Ostinarsi a cercare dei rimedi, dei trucchi per uscire da questa strada senza uscita, è pura follia. Faccio appello a tutti coloro che non sono estremisti, o meglio, a tutti coloro che sono alla ricerca di essere estremisti, non già a sinistra o a destra, ma verso l'alto.**"

Potrei continuare ancora, all'infinito. Ma mi ricordo un proverbio mossi del Burkina Faso che dice: "Quando qualcuno prende la parola abbia pietà di coloro che lo ascoltano..."

Ma ci tenevo a dare alle amiche ed amici compaesani di ieri e di oggi una piccola idea di quanto ho cercato di essere in questi anni vissuti lontano da Sorbolo, partendo dalle basi acquisite negli anni condivisi insieme, qui nel nostro paese. Spero che capitino altre occasioni per poter continuare, insieme, a riflettere, a cercare di vivere il nostro essere PERSONE, il nostro essere CRISTIANI, decisi a riconoscere e rispettare Gesù, presente in tutte le donne, gli uomini, specialmente nei fratelli che soffrono.

Grazie!



## Sotto la chiesa: l'antica pieve di Sorbolo tra vecchie scoperte e nuove sorprese

La storia più antica della chiesa parrocchiale di Sorbolo è stata al centro di un incontro organizzato nell'ambito delle celebrazioni per la ricorrenza dei Santi Patroni. Domenica 17 febbraio un pubblico numeroso ed attento ha seguito la presentazione del dott. Massimo Fava, archeologo medievista e studente nel Seminario Vescovile Maggiore di Parma. L'aspetto attuale della chiesa, intitolata a Faustino e Giovita, è quello derivante dalla ricostruzione effettuata dopo i terremoti del 1831 e del 1832 e dopo il consolidamento e il restauro successivi ad un altro devastante sisma, quello del 15 luglio 1971, che molti certo ricordano. Proprio questi lavori hanno permesso di riportare alla luce i resti della originaria pieve di S. Faustino, che sono ora visibili nell'ambiente ricavato sotto il presbiterio, mentre nelle navate laterali si scorgono ampi tratti dei muri perimetrali.

Gli studi di Fava, che saranno presto pubblicati in un volume a cura dell'Amministrazione Comunale, hanno permesso di proporre una nuova lettura di queste strutture: una chiesa con corpo longitudinale tripartito, sul quale si innestava un corpo orientale a tre absidi parallele. Le tre tombe visibili dietro l'abside maggiore si presentano con cassa e spalla in muratura di laterizi e ciottoli, coperte con mattoni romani reimpiegati. Sulla base di un attento esame dei dati monumentali e del confronto con altre pievi della provincia, tutte a pianta basilicale con tre navate e tre absidi parallele, Fava propone per l'antica pieve di Sorbolo una datazione nell'arco dell'XI secolo.

L'incontro è stato concluso dalla presentazione del cippo romano di Caio Metello, che da qualche mese è stato riportato a Sorbolo, sul fondo della navata sinistra della chiesa (vedi il numero di "Voce Amica" di Settembre 2007).

## Santa Francesca Saverio Cabrini

Tratto dal libro: RITRATTI DI SANTI di Antonio Sicari ed. Jaca Book

Madre Cabrini è detta «la Santa degli Italiani in America».

È l'epoca in cui i bar delle città americane espongono cartelli per avvertire che l'ingresso è vietato «a negri e italiani», dato che questi ultimi vengono considerati come «negri bianchi».

Tra il 1876 e il 1914 (alle soglie della prima guerra mondiale) emigrarono circa quattordici milioni di italiani, dicono le nostre statistiche; «diciotto milioni!», ribattono i paesi che furono invasi dalle turbe dei nostri poveri. E l'intera popolazione italiana non superava allora i trenta milioni.

A New Orleans, nel 1892, la Madre incontra un ricchissimo avventuriero siciliano che aveva fatto fortuna con navi, fabbriche di birra, compagnie d'assicurazione, imprese edilizie, ed era proprietario inoltre di circa sedicimila ettari coltivati a cotone e a limoni.

Riassumiamo da una relazione del tempo, riportata nella biografia di G. Dell'Ongaro.

- «La sua visita mi onora, Madre Cabrini, di lei parla ormai tutta l'America. In cosa posso esserle utile?».

- «In niente. Vorrei io essere utile a lei».

- «Io non ho bisogno di nulla. Non chiedo nulla a nessuno, desidero solo che mi lascino fare in pace i miei affari...».

- «Io invece non mi interesso di affari. Ma mi interessa la sua felicità. Mi hanno detto che lei è sposato, da molti anni. Non avete figli però. E triste».

- «Purtroppo è così, mi piacciono i bambini, ma...».

## CALENDARIO PARROCCHIALE

<b>20 Marzo Giovedì Santo</b>	- h 18 celebrazione della Cena del Signore - h 21 Adorazione
<b>21 Marzo Venerdì Santo</b>	- h 15 Via Crucis (in Chiesa) - h 21 celebrazione della Passione del Signore
<b>22 Marzo Sabato Santo</b>	- h 21 Veglia Pasquale – Risurrezione del Signore – celebrazione del Battesimo
<i>Per le confessioni è presente un Padre missionario venerdì h 15-19; sabato h 9-12, 15-19</i>	
<b>23 Marzo Domenica di Pasqua</b>	Pasqua di Resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo (giornata Missionaria)
<b>24 Marzo Lunedì di Pasqua</b>	SS. Messe orario festivo
<b>Sabato 5 Aprile</b>	h 15 Cresimandi in Duomo: incontro con il Vescovo
<b>Domenica 20 Aprile</b>	Ritiro Cresimandi
<b>Domenica 4 Maggio</b>	h 9.30 Cresima (I turno)
<b>Sabato 10 Maggio</b>	h 18 Festa del Perdono (III elem.)
<b>Domenica 11 Maggio</b>	- Ritiro IV elementare - h 18 Cresima (II turno)
<b>Domenica 18 Maggio</b>	h 9.30 1° Comunione (I turno)
<b>25 Maggio Corpus Domini</b>	h 10 1° Comunione (II turno) – processione in piazza
<b>3-6 Giugno</b>	Pellegrinaggio a S. Giovanni Rotondo
<b>8-29 Giugno</b>	GREST
<b>Luglio</b>	Campi Scout
<b>27 Luglio – 3 Agosto</b>	Campo estivo di Berceto

- «Peccato. Proprio peccato. Con tutte queste belle cose, neanche un figlio a cui lasciarle... Si è mai chiesto, lei, il motivo di tanti doni piovuti dal cielo? Un motivo ci deve essere. Sono certa che il Signore ha formulato un bel progetto sul suo conto. Non sa quanta gioia possano dare i bambini!».

A questo punto l'uomo le rivela d'aver pensato qualche volta a una adozione, ma di averci sempre rinunciato per timore di trovarsi in contrasto con la moglie, e conclude:

- «Mi lasci pensare, lasci che ne parli a mia moglie, e se Maria è d'accordo allora la chiamo e lei ci porta il bambino».

- «Il bambino? chi ha parlato di un bambino solo? Perché uno solo?».

- «E quanti me ne vorrebbe dare, Madre?».

- «Cosa ne direbbe di sessantacinque, tanto per incominciare?».

L'uomo d'affari finì per finanziare un intero orfanotrofo. E quando, alcuni anni dopo, questo divenne troppo piccolo, le regalò ancora sessantacinquemila dollari, una cifra enorme per quei tempi.

Il tutto, in numeri: trentasette anni di attività con la fondazione di sessantasette istituti; percorrendo quarantatremila miglia per mare (scherzando sulle sue origini contadine, Francesca chiamava l'Atlantico: «la strada dell'orto») e sedicimila per terra.

Quando, stremata di lavoro e di gioia, morì nel 1917, a Chicago, nell'Ospedale da lei stessa fondato, i nostri emigrati dissero con affetto e infinita riconoscenza che «l'italiano Colombo aveva scoperto l'America, ma solo lei, Francesca, aveva scoperto gli italiani in America».